

TEATRO. LA RASSEGNA DI UDINE DEDICATA AL PREMIO NOBEL

Harold Pinter chiude con i "Tradimenti"

Nell'ultimo spettacolo Nicoletta Braschi convince nei panni di Emma

di ALBERTO ROCHIRA

UDINE Tutto esaurito e applausi a Udine per "Tradimenti", la commedia scritta da Harold Pinter nel 1977 e rimessa in scena quest'anno dal regista Andrea Renzi con Nicoletta Braschi (nella foto) nel ruolo di Emma, la protagonista femminile. Il lavoro ha chiuso in bellezza il festival "Living Things Harold Pinter", proposto per tre settimane dal Css nel Teatro San Giorgio nel segno del geniale drammaturgo e premio Nobel scomparso un anno fa. Successo per il finale e per l'intera rassegna, che ha raccolto nel piccolo teatro, trasformato in "Casa Pinter" e sfruttato in tutti gli spazi, ben quattro-mila spettatori.

Moltissimi per il festival realizzato con la consulenza scientifica dello studioso e giornali-

sta Roberto Canziani, se si pensa che la maggior parte dei quindici spettacoli pinteriani presentati era fatta per essere fruita (spesso in contemporanea) da pochi spettatori per volta. Ottima la riuscita, sia per l'adesione entusiastica del pubblico, sia per la qualità del teatro e degli approfondimenti culturali sull'opera e la figura di Pinter. Tra questi un interessante incontro moderato da

Roberto Canziani, con gli attori di "Tradimenti" (produzione Stabile di Torino) il giorno prima

dello spettacolo. A tu per tu con la celebre consorte di Roberto Benigni e i suoi compagni di palcoscenico, i bravi Enrico Ianniello (Jerry) e Tony Laudadio (Robert), con i quali è tornata al teatro dopo le "stellari" esperienze cinematografiche. «A teatro si riprogetta ogni sera la rotta a contatto con il pubblico – esordisce Braschi –, gli attori sono come palombari, scendono di volta in volta nelle profondità del testo». Al cinema, invece, «l'intensità del lavoro non è così compatta –

spiega –, ma frammentata nel tempo». E aggiunge: «Al teatro, dove mi sono formata, sono tornata per la voglia di sentirmi di nuovo a casa». Canziani stimola gli attori toccando anche il tema centrale della pièce, l'adulterio. «Un argomento che potrebbe sembrare abusato e banale – ha detto Canziani –, ma Pinter lo affronta in modo geniale, raccontando la storia alla rovescia». Come se avesse in mano un bisturi, «Pinter riesce a sondare l'anima dei tre personaggi, tre esseri umani vi-

venti – sottolinea Canziani –, perché l'ispirazione nasce da un'esperienza personale di tradimento. Il suo, nei confronti della moglie, con una conduttrice televisiva sposata con un amico produttore che l'avevano lanciato».

E se Pinter visse il tradimento sulla propria pelle, che ne pensano gli attori? «In amore, come nell'amicizia – risponde Nicoletta Braschi rifugiando i giudizi morali – il tradimento è una storia di dialogo interrotto». Di Emma, «creatura in carne e ossa», Braschi

commenta: «Una protagonista che ha fatto passi avanti rispetto alle 'traditrici' di un tempo, come Anna Karenina. Nessun suicidio, ma un nuovo amante già pronto alla fine delle altre relazioni».

Enrico Ianniello e Tony Laudadio raccontano l'esperienza sul testo, ma anche la loro storia di attori nella vivace Napoli dei Teatri Uniti, con Angelo Curti, Toni Servillo, Mario Martone. «In due abbiamo vinto la sfida fondando una compagnia autonoma, "Onorevo-



le Teatro Casertano'», spiega Laudadio. E di Pinter: «Un'esperienza importante – dice Ianniello – confrontarsi con un testo che mette in campo un meccanismo prepotentemente teatrale». Si schermisce, Nicoletta, quando le si ricorda che due astronomi, Andrea Boattini e Maura Tombelli, le hanno intitolato un asteroide, «31605 Braschi», scoperto il 10 aprile 1999. «Bellissimo regalo – commenta –, me l'ero quasi dimenticato. Grazie per avermelo ricordato».

